



BASILEA 2 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 DICEMBRE 2009

INDICE

Introduzione	3
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	6
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA	16
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	18
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni generali riguardanti tutte le banche	23
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB.....	32
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	34
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....	36
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	38
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	40
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	41

Introduzione

Con l'entrata in vigore della nuova normativa prudenziale, la Banca ha posto in essere una serie di interventi organizzativi e formativi al fine di sensibilizzare l'intera struttura aziendale alle tematiche trattate da Basilea 2 e di adeguare procedure e sistemi interni alla luce degli obblighi introdotti.

Il processo di adeguamento a Basilea 2 ha incentivato e motivato gli investimenti in risorse e strumenti che la Banca ha effettuato per poter giungere ad una valutazione corretta e completa dei propri rischi.

Come è noto, la normativa prudenziale in vigore è articolata in tre pilastri:

- ❖ nell'ambito del **Pillar I**, è prevista una differenziazione selettiva delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi (a fronte del rischio di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi) sulla base delle dimensioni e complessità operative delle banche nonché delle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza. In tale contesto Banca UBAE ha adottato il metodo standard per il rischio di credito ed il *Basic Indicator Approach* per i rischi operativi. Nessuna modifica rispetto al regime attuale invece è prevista per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (*trading book*).

- ❖ nell'ambito del **Pillar II**, è stato introdotto il "processo di controllo prudenziale" (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) attraverso il quale le singole banche sono chiamate a valutare internamente l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi ai quali sono esposte, includendo nel processo di gestione ulteriori rischi non considerati all'interno del Pillar I (rischio di concentrazione, rischio tasso di interesse sul *banking book*, rischio di liquidità, reputazionale e strategico). Il processo ICAAP è sottoposto al giudizio della Banca d'Italia, la quale ha facoltà di richiedere alle banche di adottare misure correttive che possono tradursi anche nell'imposizione di requisiti aggiuntivi o nel contenimento di assunzione di rischi.

L'intero processo è inoltre basato su un principio di proporzionalità, secondo il quale le procedure di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno, le metodologie di valutazione del capitale economico nonché la frequenza e l'intensità della revisione da parte della Vigilanza dipendono dalla natura, dalle

dimensioni e dalla complessità dell'attività svolta da ciascuna banca. Per tale motivo, Banca d'Italia ha previsto, ai fini dell'applicazione della normativa Pillar II, una suddivisione degli intermediari in tre gruppi.

In ragione delle sue dimensioni e complessità operative, Banca UBAE appartiene alla "**Classe 3**"; conseguentemente gli obiettivi e le soluzioni adottate in termini di gestione e valutazione dei rischi sono proporzionati alle dimensioni ed all'attività aziendale effettivamente svolta.

- ❖ nell'ambito del **Pillar III**, vengono infine introdotti degli obblighi informativi in virtù dei quali le banche devono fornire al pubblico un insieme di informazioni qualitative e quantitative concernenti l'adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio aziendale ed i sistemi di gestione e controllo di ciascun rischio.

Il presente documento assolve a tali obblighi informativi ed è articolato in 10 tavole informative in conformità a quanto previsto dall'Allegato A del Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006.

Si fa presente che, rispetto alle 14 tavole informative previste dalla normativa, alcune sono state omesse in quanto le informazioni richieste non sono applicabili alla Banca e/o non sono state ritenute rilevanti in relazione alla sua realtà operativa¹.

Gli sforzi compiuti per perfezionare il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono proseguiti nel corso del 2009, evidenziando nuove aree di miglioramento in termini di gestione del rischio e la necessità/opportunità insita nell'ampliamento delle fattispecie di rischio di analisi.

Se quindi lo scorso anno la Banca è stata impegnata nell'implementazione degli strumenti volti a misurare il capitale interno (soprattutto in riferimento ai rischi previsti dal Pillar II) e nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, processo che ha comportato una sensibilizzazione del management e l'assunzione di decisioni in materia di pianificazione strategica, nell'anno appena concluso essa ha riservato una

¹ Le tavole informative omesse sono le seguenti:

- **Tavola 2** – ambito di applicazione (la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario)
- **Tavola 7** - RISCHIO DI CREDITO: informativa sui portafogli a cui si applicano gli approcci IRB (la Banca non adotta metodologie IRB per il rischio di credito)
- **Tavola 11** - RISCHI DI MERCATO: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) (la Banca non adotta modelli interni per i rischi di mercato)
- **Tavola 13** - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (la Banca non detiene posizioni in strumenti di capitale nel portafoglio bancario)

particolare importanza alla gestione di fattispecie di rischio non quantificabili e tuttavia di estrema rilevanza nell'ambito del rischio complessivo.

La Banca diffonde l'Informativa al pubblico attraverso il sito internet aziendale www.bancaubae.it e ne assicura la completezza, la correttezza e la veridicità.

Tale informativa verrà fornita con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca è dotata di strumenti adeguati per l'individuazione, l'analisi ed il monitoraggio dei rischi a cui è esposta. L'implementazione del processo di controllo prudenziale ha infatti permesso di dedicare una maggiore attenzione alle fattispecie di rischio diverse da quelle tipicamente misurate e gestite e di rivisitare così il processo generale di *risk management* in un'ottica globale.

Il processo ICAAP, come delineato e strutturato nell'attuale realtà aziendale, ha contribuito al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- sensibilizzare gli organi di vertice circa le questioni che attengono al rischio e alla pianificazione patrimoniale;
- rendere la Banca consapevole dell'esposizione alle diverse fattispecie di rischio generate dal business aziendale;
- introdurre la misurazione di nuove fattispecie di rischio (rischio di concentrazione, rischio tasso di interesse sul *banking book*) e rafforzare i presidi organizzativi e gli strumenti di gestione per i rischi "non quantificabili" (rischio di liquidità, rischio reputazionale, rischio strategico);
- evidenziare la necessità di dotarsi di strumenti di misurazione e monitoraggio del rischio più adeguati ed aderenti alla normativa, procedendo con l'investimento in prodotti informatici e con l'avvio di progetti specifici anche a livello consortile;
- ampliare l'orizzonte temporale delle analisi interne (analisi prospettica) e lo scenario di riferimento (*stress testing*);
- perfezionare il processo di pianificazione strategica introducendo delle politiche patrimoniali strettamente connesse al profilo di rischio della Banca e quindi ai risultati che emergono dall'ICAAP condotto.

Nell'ultimo semestre 2009 sono state elaborate e approvate da parte degli organi esecutivi e di controllo le *policy* gestionali riguardanti il rischio di liquidità e il rischio reputazionale, nonché il *contingency liquidity plan*.

È stato inoltre formalizzato e istituzionalizzato il processo di controllo prudenziale mediante l'emanazione di un *Manuale Operativo ICAAP* volto a definire ruoli e

responsabilità delle strutture interne nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Nel mese di aprile u.s. la Banca ha inviato all'Autorità di Vigilanza il Resoconto ICAAP elaborato sui dati del 31 dicembre 2009.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei sistemi di gestione presenti per ciascuna tipologia di rischio ritenuta rilevante.

RISCHIO DI CREDITO

I criteri di una sana e prudente gestione dei rischi creditizi informano le diverse fasi di concessione, monitoraggio e revisione degli affidamenti.

In particolare sono operativi nelle diverse fasi:

- il rilascio sistematico dello *scoring* di ingresso, sia per le controparti bancarie che per quelle *corporate*;
- il monitoraggio andamentale giornaliero dei crediti con le evidenze delle anomalie interne (sconfini) e di quelle esterne (Centrale Rischi);

L'esposizione al rischio di credito è monitorata costantemente, sia in termini di rispetto dei limiti operativi di affidamento (controllo andamentale) che di deterioramento della qualità del portafoglio in termini di assorbimento patrimoniale (controllo del rischio di credito).

Ai fini ICAAP, il Settore Risk Management monitora inoltre l'andamento del rischio di concentrazione ed effettua analisi di scenario, simulando l'impatto sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito determinato da shock informativi (*stress testing*) come il *default* di Stati Sovrani/settori economici o il deterioramento della congiuntura economica.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito viene effettuata mediante l'applicazione del **metodo standardizzato** come previsto dal Pillar I della normativa prudenziale.

Analizzando la suddivisione delle esposizioni fra i diversi portafogli regolamentari, si può affermare che l'attività creditizia svolta dalla Banca si concentra sostanzialmente su due portafogli:

- ~ Intermediari Vigilati
- ~ Imprese ed altri soggetti

Poco rilevanti per la nostra realtà sono le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, quelle al dettaglio, le posizioni rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni, le esposizioni garantite da immobili e le esposizioni scadute.

In merito alla tipologia di esposizione, riveste un ruolo importante la componente fuori bilancio (crediti di firma); l'equivalente creditizio utilizzato in sede di misurazione è determinato applicando principalmente un fattore di conversione creditizia del 50% corrispondente ad un profilo di rischio medio-alto. L'incidenza delle tecniche di *credit risk mitigation* in termini di risparmio di requisito patrimoniale è piuttosto ridotta.

RISCHIO CONTROPARTE

Per quanto riguarda il rischio di controparte, connesso prevalentemente ad esposizioni nei confronti di controparti venditrici di derivati OTC del portafoglio di negoziazione, il Settore Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finanza (Servizio Middle Office), monitora giornalmente le esposizioni rivalutate al *mark-to-market* verificando il rispetto dei limiti di affidamento deliberati.

Inoltre, il Settore Risk Management, sulla base dei risultati derivanti dalle proprie verifiche giornaliere e mensili, produce un *report* periodico destinato alla Direzione Generale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione.

Tutte le controparti sono affidate dagli organi competenti e, all'interno dell'affidamento concesso, sono identificate specifiche linee ad hoc per l'operatività *forward* e OTC generante il rischio di controparte (non sono effettuate operazioni di *securities lending* e/o con regolamento differito).

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene effettuata mediante l'applicazione del **metodo del valore corrente** come previsto dal Pillar I della normativa prudenziale.

Dal punto di vista gestionale, le esposizioni sono ponderate internamente con fattori prudenzialmente più elevati rispetto al metodo del valore corrente previsto dalla normativa.

RISCHI DI MERCATO

L'operatività della Direzione Finanza ed il rispetto dei limiti operativi previsti dalla normativa interna sono monitorati costantemente dalle funzioni di controllo interno mediante la consultazione e l'utilizzo di una piattaforma di tesoreria integrata.

La reportistica, prodotta quotidianamente e resa consultabile sull'intranet aziendale, è distinta per *desk* di competenza ed ha per oggetto la composizione delle posizioni, le

performance (giornaliere, mensili e annuali), l'andamento dei vari indicatori di rischio (*Potential Loss, Basis Point Value, Duration, Value at Risk, etc*) e la segnalazione di eventuali superamenti dei limiti operativi.

I risultati delle analisi condotte giornalmente dal Settore Risk Management sono oggetto di *reporting* trimestrale rivolto alla Direzione Generale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di mercato viene effettuata mediante l'applicazione dei **metodi standard** previsti dal Pillar I della normativa prudenziale.

Abbiamo ritenuto tale scelta più prudenziale rispetto all'adozione dei modelli interni più rispondenti a finalità gestionali.

La mitigazione del rischio è resa possibile mediante il ricorso a strumenti derivati destinati gestionalmente alla copertura degli impieghi della Banca.

La strategia perseguita dalla Direzione Finanza è finalizzata infatti a contenere gli effetti derivanti da possibili oscillazioni del tasso di interesse e del tasso di cambio inserendo in portafoglio i seguenti strumenti derivati: *currency swap, interest rate swap* e *overnight interest swap*. Se i derivati di cambio consentono di fissare la componente economica generata dall'operatività forex, i derivati di tasso permettono di tutelare il valore delle attività in portafoglio (titoli e finanziamenti) riducendo l'orizzonte temporale di esposizione al rischio.

RISCHI OPERATIVI

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi viene effettuata mediante l'applicazione del **Basic Indicator Approach** previsto dal Pillar I della normativa prudenziale.

Pur avendo optato per la metodologia di calcolo base, la Banca sta implementando un sistema di *operational risk management* in grado di valutare e monitorare nel tempo l'esposizione ai rischi operativi e l'entità delle perdite che ne potrebbero derivare.

A tal fine la Banca ha avviato negli esercizi precedenti un progetto, con il supporto di una società di consulenza specializzata in materia, avente come obiettivo l'identificazione e la valutazione qualitativa delle fattispecie di rischio alle quali è esposta.

Il processo valutativo in questione si è basato su una tecnica di **self risk assessment**, ossia su una metodologia di autovalutazione in virtù della quale i responsabili di processo sono stati chiamati a fornire una stima soggettiva della frequenza e dell'impatto economico dell'evento pregiudizievole, ossia dell'evento che potrebbe generare una perdita operativa.

Tale processo è ritenuto di estrema importanza per evidenziare i punti di debolezza e permettere l'individuazione delle aree che, secondo i Responsabili delle stesse, richiedono degli interventi migliorativi atti ad incrementare l'efficienza e la sicurezza delle procedure/processi.

Ad oggi, le schede di *self risk assessment*, sono state compilate alla luce delle indicazioni degli *owner* di processo e sono state aggiornate dagli stessi al fine di ottenere una valutazione in termini di frequenza e severità delle maggiori criticità rilevate. Le schede di *self risk assessment* sono state analizzate concentrando l'attenzione sugli eventi di rischio che presentano un giudizio qualitativo di rischiosità alta e media.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

All'interno del processo di controllo prudenziale, l'inclusione di un requisito patrimoniale aggiuntivo ha posto un particolare accento sul rischio di **concentrazione per controparte o per gruppi di controparti connesse**.

La Banca si è dotata di uno strumento ad hoc per la quantificazione del capitale interno secondo la **metodologia semplificata** prevista da Banca d'Italia (fondata sul calcolo dell'indice di Herfindahl) e conduce comunque internamente delle simulazioni per valutare gli impatti di eventuali cambiamenti strategico-operativi.

Nel contesto dell'adeguatezza patrimoniale, il capitale interno aggiuntivo è stato calcolato sul solo portafoglio *corporate* come indicato dalla comunicazione Banca d'Italia n.0372042 del 8 aprile 2009.

Nell'ambito dello *stress testing*, condotto sul portafoglio *corporate*, è stato valutato l'impatto sul capitale interno generato da una composizione degli impieghi maggiormente concentrata.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione *single name* riferito alle controparti bancarie la Banca, nel rigoroso rispetto della normativa vigente in materia di concentrazione rischi, riserva particolare attenzione a tale aspetto nella fase di delibera del fido al fine di perseguire una diversificazione degli impieghi.

A tal proposito, il Settore Risk Management ha delineato un sistema di limiti operativi interni destinato al contenimento dell'esposizione al rischio e attualmente in attesa di essere discusso e sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Un aspetto di tale fattispecie di rischio che merita ulteriori approfondimenti e studio è la **concentrazione per settore economico e per area geografica**. Al momento, non essendo ancora disponibili algoritmi regolamentari di calcolo, la Banca ha optato per una valutazione di carattere qualitativo fondata sull'analisi degli indici di Herfindahl settoriali in grado di evidenziare i paesi ed i settori economici in cui gli impieghi sono maggiormente concentrati.

RISCHIO TASSO DI INTERESSE sul BANKING BOOK

La misurazione del rischio tasso di interesse sul *banking book* è effettuata mediante sia l'**algoritmo semplificato** previsto dalla normativa che la metodologia **full evaluation** ed è espressa sia in termini di esposizione globale che in termini di indicatore di rischiosità.

A tal fine la Banca ha implementato un prodotto di ALM utile per effettuare analisi sia dal lato del rischio tasso di interesse (analisi di gap e di margine) che dal lato del rischio di liquidità (*maturity ladder* e *stress testing*).

Da un punto di vista gestionale, è previsto, oltre al controllo del rispetto della soglia regolamentare del 20%, un monitoraggio periodico dell'indicatore di rischiosità atto a verificare il rispetto di un limite operativo interno fissato prudenzialmente al 5% del Patrimonio di Vigilanza; mentre ai fini dell'adeguatezza patrimoniale viene inclusa nel capitale interno complessivo anche l'esposizione globale al rischio di tasso intesa come variazione del valore a seguito di uno *shift* parallelo della curva tassi di 200bp.

Malgrado l'oscillazione ipotizzata nell'algoritmo di calcolo sia prudenziale, la decisione di considerare anche questo rischio per la valutazione della dotazione patrimoniale risiede nella volontà di determinare un capitale interno complessivo al quale contribuiscano tutte le fattispecie di rischio.

Nell'ambito dello *stress testing* è stato valutato l'impatto sul capitale interno generato sia da uno *shift* parallelo della curva tassi (superiore a quello regolamentare) che da uno *shift* non parallelo della curva tassi.

Dal punto di vista della mitigazione del rischio la presenza in portafoglio di strumenti derivati (IRS e OIS) consente di mantenere l'indicatore di rischiosità costantemente al di sotto della soglia regolamentare.

RISCHIO di LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità, come previsto dalla normativa, non viene sottoposto a quantificazione per determinare il capitale interno, ma si procede ad un'analisi dei gap di liquidità per fascia temporale di scadenza (*maturity ladder*).

A tal fine la Banca ha implementato un prodotto di ALM utile per effettuare analisi sia dal lato del rischio tasso di interesse (analisi di gap e di margine) che dal lato del rischio di liquidità (*maturity ladder* e *stress testing*).

Il Servizio Tesoreria effettua il monitoraggio gestionale della posizione di liquidità giornaliera mediante il prodotto di tesoreria integrata. Il Servizio Middle Office (controllo di primo livello) effettua un monitoraggio continuo dei gap di liquidità al fine di verificare il rispetto del limite operativo interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione e costituito da una griglia temporale dei gap di fascia.

Il Settore Risk Management (controllo di secondo livello) effettua un monitoraggio settimanale dei gap di liquidità mediante il prospetto fornito dal prodotto di tesoreria integrata ed inoltre ricorre al prodotto di ALM per il monitoraggio ed il controllo del rischio di liquidità e per effettuare analisi di scenario e *stress test* riferiti a crisi sia specifiche che sistemiche.

Per completare il sistema di gestione del rischio, la Banca ha definito una *policy gestionale* ed un *contingency plan*, approvati dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Rischi.

La **policy liquidity risk** definisce le linee guida per una gestione efficiente della liquidità anche attraverso una serie di limiti operativi interni.

L'obiettivo che persegue la Banca è quello di mantenere sempre un livello adeguato e bilanciato di liquidità, tale da assicurare la costante disponibilità di una dotazione sufficiente di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani e per consentire il rispetto dei requisiti imposti dalle normative di vigilanza vigenti.

Il **contingency liquidity plan** prevede sostanzialmente un sistema di allarme della crisi che disciplina gli indicatori e i relativi livelli di guardia, le responsabilità di monitoraggio, l'iter di rilevazione/comunicazione dell'eventuale anomalia riscontrata, ed infine la procedura da seguire per avviare il contingency plan e quindi attuare gli interventi operativi necessari a superare un'eventuale emergenza di liquidità.

Gli strumenti di intervento vengono distinti per tipologia di crisi (sistemica o specifica) ed in funzione delle masse sulle quali essi agiscono (sulle attività o sulle passività).

RISCHIO STRATEGICO

Dal punto di vista del processo di controllo prudenziale le banche di classe 2 e 3, pur essendo tenute ad analizzare il rischio strategico e ad identificare chiaramente le fonti di generazione del rischio stesso, sono esonerate dalla quantificazione del rischio strategico e dalla relativa copertura patrimoniale. Tuttavia devono predisporre un adeguato sistema di controllo e attenuazione del rischio strategico, basato sulla considerazione del contesto operativo e sulla corretta individuazione delle possibili dinamiche di manifestazione del rischio.

L'approccio di stima del rischio strategico, pur non esulando dall'ambito qualitativo, si propone di fornire al management un'indicazione della variabilità dei risultati economici di budget (annuale) e di piano (triennale), attraverso la considerazione di diversi scenari macroeconomici (fattori di rischio esterni).

La costruzione di tali scenari si traduce nella formulazione di ipotesi andamentali alternative delle variabili poste a fondamento dei piani economici (*business assumptions*), tali da consentire la determinazione di valori diversi del margine di intermediazione atteso, associati a livelli differenti di probabilità soggettiva: tale esercizio, in occasione della presentazione del budget annuale e della revisione annuale del piano industriale, migliorerà la qualità del processo di pianificazione, rendendo il management sempre più consapevole del grado di realizzabilità degli obiettivi economici a breve e a medio termine.

Sul piano dei presidi di mitigazione, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione monitora costantemente i livelli percentuali di copertura degli obiettivi in termini di volumi e di spread, per linea di prodotto, Paese e singolo settorista.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Banca UBAE è consapevole del potenziale impatto che il manifestarsi di alcune tipologie di rischi operativi può avere sulla propria reputazione e di conseguenza sulla propria *performance* economica. In tale contesto si inserisce il rischio reputazionale, identificabile come rischio di secondo ordine, ossia come rischio originato da altri rischi (nel nostro caso dai rischi operativi).

Con il fine di rendere più efficiente la gestione di tale rischio e in osservanza delle disposizioni prudenziali, la Banca ha elaborato una **policy gestionale** approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Rischi.

Tale policy definisce sostanzialmente delle linee guida gestionali e le politiche di mitigazione necessarie per contenere gli effetti dannosi e per prevenire, laddove sia possibile, il verificarsi dell'evento pregiudizievole.

Dal punto di vista organizzativo la Direzione Finanza e le Direzioni Commerciali sono tenute ad operare nel rispetto di tali linee guida/policy di mitigazione, ispirando la loro operatività ai principi di prudenza e trasparenza.

Il Settore Compliance è invece chiamato ad individuare gli eventi pregiudizievoli, a monitorare ed aggiornare le politiche di mitigazione, nonché a predisporre un reporting periodico destinato al Comitato Rischi.

Al Settore Risk Management spetta infine la predisposizione della rendicontazione ICAAP e di conseguenza la valutazione del rischio reputazionale ai fini dell'adeguatezza patrimoniale complessiva.

Al fine di analizzare questa fattispecie di rischio, la policy sul rischio reputazionale contiene il mapping dei potenziali eventi pregiudizievoli legati agli *stakeholder* nei confronti dei quali potrebbero manifestarsi degli effetti negativi dal lato della relazione intrattenuta.

Tali categorie di eventi pregiudizievoli vengono inoltre posti in relazione con le strutture interne che gestiscono le informazioni ad essi connesse e con le politiche di mitigazione che possono essere poste in essere per minimizzarne gli effetti negativi.

Oltre alla costruzione di una *proxy* degli effetti reputazionali prodotti, occorre sottolineare che già attualmente il Settore Compliance della Banca, in collaborazione con il Settore Legale ed il Servizio Internal Auditing, monitora attentamente tutte le normative, interne ed esterne, rilevanti per l'operatività della Banca, fornendo sia comunicazioni preventive alla Direzione Generale ed ai Servizi interessati, sia pareri sulle modalità di applicazione delle normative in relazione a specifiche operazioni.

Laddove si possa determinare un impatto reputazionale rilevante, pur in assenza di rischio di credito o di mercato quantificabile, la decisione sull'esecuzione/accettazione dell'operazione spetta agli organi di vertice.

Si rende noto che, al fine di garantire un'omogeneità dei comportamenti nei confronti di paesi oggetto di embargo o di misure internazionali restrittive adottate da

organismi sovranazionali o da singoli stati, il Consiglio di Amministrazione ha approvato linee guida restrittive al fine di rafforzare i presidi organizzativi e di controllo.

RISCHIO PAESE

Alla luce del carattere internazionale dell'operatività svolta dalla Banca, il rischio politico connesso ai Paesi "non OCSE" sui quali è concentrato il business merita particolare attenzione.

La concessione di un plafond di utilizzo per singolo paese è di competenza del Comitato Esecutivo. Detto plafond regola i crediti verso i paesi che hanno un rating, assegnato da una primaria agenzia, inferiore a BBB o che sono privi di rating.

La Banca ha sviluppato una particolare sensibilità a tale rischio, sia dotandosi di specifici strumenti informativi atti a monitorare tempestivamente l'andamento del rischio (es. European Intelligence Unit, Country Risk, SACE Country Risk), sia mediante la partecipazione attiva al gruppo di lavoro ABI sul rischio paese e recentemente all'*ABI Country Risk Compass*, un sistema di *early warning* delle crisi bancarie e di liquidità nei Paesi emergenti.

L'utilizzo di tale strumento, oltre ad essere di particolare aiuto in fase di analisi delle proposte di affidamento per le controparti residenti in questi paesi, costituisce un utile ambito di confronto per agevolare le attività di monitoraggio.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, dato dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, si articola in diversi livelli a seconda della qualità patrimoniale delle componenti:

- **PATRIMONIO DI BASE o TIER 1** (elementi patrimoniali di primaria qualità)
- **PATRIMONIO SUPPLEMENTARE o TIER 2** (elementi patrimoniali di qualità minore che concorrono a determinare il Patrimonio di Vigilanza in funzione dei limiti di computabilità previsti dalla normativa in materia)
- **PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO o TIER 3** (costituito dalla quota del prestito subordinato non computata nel Tier 2 e da elementi patrimoniali rispondenti a determinati requisiti e per i quali è presente l'autorizzazione della Banca d'Italia)

Il diverso livello degli elementi patrimoniali che costituiscono le grandezze sopra descritte è determinante per valutare l'adeguatezza patrimoniale della banca intesa come capacità di fronteggiare perdite inattese mediante le risorse patrimoniali a disposizione.

A tal fine oltre al Patrimonio di Base si individuano le seguenti grandezze patrimoniali:

- **PATRIMONIO DI VIGILANZA** (dato dalla somma del Tier 1 e del Tier 2)
- **CAPITALE COMPLESSIVO** (comprendente anche il Tier 3)

Ai fini ICAAP è stata adottata la misura patrimoniale regolamentare (Patrimonio di Vigilanza) pur completando le analisi con osservazioni riferite anche alle ulteriori grandezze.

Nell'anno 2008, in linea con il piano di rafforzamento del patrimonio previsto nel piano strategico, la Banca ha stipulato un nuovo contratto decennale di prestito subordinato per complessivi euro 100 mln (immediatamente erogato per euro 70 mln), in aggiunta al prestito residuo in essere che si chiuderà invece nel 2011.

In conformità ai limiti di computabilità, il prestito subordinato complessivamente in essere al 31 dicembre 2009 viene interamente computato all'interno del Tier 2 senza generare elementi patrimoniali di Tier 3.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2009	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Capitale sociale	151.060.800
Riserva	17.027.620
Riserve IAS	
<i>First time application</i>	-94.745
<i>Retained profit 2005</i>	399.984
Risultato netto	-
Utile in attesa di destinazione	8.084.946
Avanzo utili	74
Fondo sovrapprezzo azioni	16.702.216
Attività immateriali	-347.700
PATRIMONIO DI BASE	192.833.196
Passività subordinate	85.683.941
Fondi rischi	-
Riserve da valutazione (50%)	192.600
Altri fondi patrimoniali	-
Quota non computabile su riserve AFS	- 96.300
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	85.780.240
PATRIMONIO 3° LIVELLO	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	278.613.437

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva di Banca UBAE è stato disegnato applicando il principio di proporzionalità (secondo l'approccio consentito dalla Vigilanza alle banche di Classe 3). Esso si propone l'obiettivo di garantire nel continuo il rispetto dei requisiti patrimoniali (con riferimento sia ai rischi considerati nel Pillar I che ai rischi quantificabili considerati nel Pillar II, secondo le metodologie semplificate), e di fornire al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale le informazioni necessarie ad impostare, in modo efficiente ed efficace, le politiche di rafforzamento patrimoniale della Banca.

Per conseguire questi due obiettivi, il processo, pur con le approssimazioni di stima dovute all'applicazione dei metodi standard, si concentra sulla determinazione e sul monitoraggio di quattro grandezze:

- ~ il *capitale interno complessivo*, dato dalla somma dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte delle diverse categorie di rischio previste nel Pillar I (rischio di credito, rischi di mercato e rischi operativi) e nel Pillar II (rischio di concentrazione per controparti o gruppi di controparti connesse e rischio tasso di interesse sul *banking book*), con riferimento alla data specifica;
- ~ il *capitale interno complessivo in condizioni di stress*, dato dal capitale interno complessivo alla data specifica, modificato per tenere conto delle ipotesi di *stress* previste per il rischio di credito, di concentrazione (*single name*) e di rischio tasso di interesse sul *banking book*;
- ~ il *capitale interno complessivo prospettico*, dato dal capitale interno complessivo ottenuto applicando le medesime metodologie di calcolo alle grandezze patrimoniali approvate in esito al processo di pianificazione e *budgeting*;
- ~ il *capitale complessivo*, dato dalla somma delle risorse patrimoniali e dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione a disposizione della Banca per la copertura del capitale interno e quindi delle perdite inattese connesse ai diversi rischi. Il valore del capitale complessivo può eccedere quello del Patrimonio di Vigilanza dato che esso può includere elementi patrimoniali non computabili in quest'ultimo.

Il Settore Risk Management è responsabile del calcolo di queste quattro grandezze, e del relativo *reporting*. Il Settore provvede a fornire il confronto con i requisiti patrimoniali regolamentari del Pillar I e con l'andamento del Patrimonio di Vigilanza, nelle sue diverse componenti. Le attività sono descritte all'interno del **Manuale Operativo ICAAP**.

Per quanto riguarda l'attività di reporting interno, il Settore Risk Management produce trimestralmente il report di "*Capital Adequacy*" e lo sottopone all'attenzione del Comitato Rischi fornendo le seguenti informazioni:

- ~ indicazione del trend andamentale del capitale interno complessivo con il dettaglio per singola tipologia di rischio;
- ~ confronto delle grandezze di capitale interno con il Patrimonio di Vigilanza e le sue diverse componenti;
- ~ identificazione degli eventuali avanzi/disavanzi patrimoniali, che si traducono in incrementi/decrementi del *free capital*.

Inoltre, in occasione dell'elaborazione del *budget* annuale, il Settore Risk Management provvede all'aggiornamento del capitale interno prospettico e del piano patrimoniale.

Il Comitato Rischi (costituito dai membri della Direzione Generale) è a sua volta responsabile di definire, in relazione all'andamento del capitale interno e dei risultati delle prove di *stress*, le regole di gestione di alcune tipologie di rischio.

Il Comitato Rischi, inoltre, ha il compito di valutare in prima istanza l'adeguatezza del capitale complessivo, sia in relazione al rispetto dei requisiti regolamentari (Pillar I), sia in relazione all'andamento del capitale interno complessivo.

In particolare, la valutazione del Comitato si sofferma sulla dimensione e sul *trend* di incremento/decremento del *free capital gestionale* (ossia l'eccedenza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo) e *regolamentare* (ossia l'eccedenza del Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti di Pillar I) disponendo eventuali misure di contenimento e/o aggiustamento.

Il Consiglio di Amministrazione, sempre con frequenza trimestrale, riceverà e discuterà sia i *report* prodotti dal Settore Risk Management sia le valutazioni di sintesi espresse dal Comitato Rischi. Inoltre, in occasione della discussione del *budget* annuale, il Consiglio prenderà visione del capitale interno prospettico e del piano patrimoniale sottoposto per approvazione.

Il **capitale interno complessivo**, inteso come misura globale del rischio aziendale, deriva dall'aggregazione dei singoli rischi secondo un approccio "*building block*" ossia attraverso la somma dei singoli capitali interni calcolati in base alle seguenti metodologie:

- metodo standardizzato (rischio di credito)
- metodi standard (rischi di mercato)
- basic indicator approach (rischi operativi)
- metodologie semplificate (rischio di concentrazione single name e rischio tasso di interesse sul banking book)

Ponendo a confronto le misure del rischio, come sopra quantificate, con le risorse patrimoniali a disposizione dell'azienda per la copertura delle perdite inattese che potrebbero manifestarsi, è possibile giungere alla posizione patrimoniale, ossia al giudizio sull'adeguatezza patrimoniale della Banca. Ai fini di tale valutazione la Banca ha deciso di assumere come grandezza patrimoniale di riferimento il Patrimonio di Vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene poi condotta anche con riferimento a scenari di stress atti a verificare la sensibilità della Banca a shock di determinati fattori di rischio.

Le attività di stress testing sono state condotte nell'ambito dei seguenti rischi:

- ~ rischio di credito
- ~ rischio di concentrazione *single name*
- ~ rischio tasso di interesse sul banking book
- ~ rischio di liquidità (senza quantificazione del capitale interno)

Il processo di autovalutazione condotto al 31 dicembre 2009 ha evidenziato un Patrimonio di Vigilanza adeguato ai rischi assunti dalla Banca sia in ottica attuale che in condizioni di stress.

Si evidenzia nell'ambito del **Pillar I** la presenza di una posizione patrimoniale positiva (euro 169 mln ca) confermata anche nel caso in cui i requisiti patrimoniali fossero confrontati con il Tier 1 (euro 83 mln ca).

Nell'ambito del **Pillar II**, rispetto al Patrimonio di Vigilanza, si evidenzia una posizione patrimoniale positiva pari ad euro **152 mln** ca confermata anche rispetto al Tier 1 (free capital pari ad euro 66 mln ca).

In ottica di *stress testing* il risultato è da ritenersi soddisfacente: infatti rispetto al Patrimonio di Vigilanza permane una posizione patrimoniale positiva pari ad euro **65 mln** ca.; solo dal confronto del capitale interno "stressato" con il Tier 1 emergerebbe una contenuta posizione patrimoniale negativa (euro 20 mln ca)

Infine, per quanto concerne quegli indicatori di rischio che correlano le attività ponderate per il rischio di credito (*RWA - Risk Weighted Asset*) alle risorse patrimoniali si evidenziano, al 31 dicembre 2009, un Capital Ratio del 20% ed un Tier 1 Capital Ratio del 14% (con un Solvency Ratio del 22%).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE - 31 dicembre 2009	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Amministrazioni e Banche centrali	1.692.950
Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico	276.728
Intermediari vigilati	61.113.703
Imprese	31.480.711
Esposizioni al dettaglio	134.355
Esposizioni garantite da immobili	170.817
Esposizioni scadute	1.473.802
Cartolarizzazioni	1.547.835
Altre esposizioni	2.032.715
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO DI CREDITO	99.923.616
Requisiti patrimoniali a fronte dei RISCHI DI MERCATO: - per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:	
Rischio di posizione	2.418.127
Rischio di regolamento	-
Rischio di controparte	491.460
Rischio di concentrazione	-
- per le altre attività:	
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
CAPITALE INTERNO a fronte dei RISCHI di MERCATO	2.909.587
CAPITALE INTERNO a fronte dei RISCHI OPERATIVI	6.839.440
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO di CONCENTRAZIONE <i>single name</i>	14.274.867
CAPITALE INTERNO a fronte del RISCHIO TASSO di INTERESSE sul <i>banking book</i>	2.720.017
<u>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</u>	126.667.527
POSIZIONE PATRIMONIALE	151.945.910
TIER 1 RATIO	14,07%
TOTAL CAPITAL RATIO	20,32%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione semestralmente in occasione della chiusura semestrale ed in sede di bilancio annuale, al fine di verificare se vi siano elementi di riduzione di valore riconducibili a delle perdite.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, gli incagli, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute/sconfiniate da oltre 180 giorni.

La perdita di valore è rilevata contabilmente solo nel caso in cui, successivamente alla prima rilevazione del credito, vi sia un'obiettiva evidenza del manifestarsi di eventi che determinano una riduzione di valore del credito tale da comportare una variazione dei flussi di cassa stimati in maniera attendibile.

I crediti deteriorati classificati nelle categorie sofferenze, incagli e crediti ristrutturati, che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica. L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Nella valutazione dei crediti si considerano:

- ~ il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche, ove l'incasso si ritenga probabile, gli interessi di mora ed il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- ~ i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- ~ il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo

originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore (ossia normalmente i crediti in bonis, sia verso clientela che verso banche, compresi i crediti verso controparti residenti nei paesi a rischio) ed i crediti deteriorati costituiti da esposizioni scadute e sconfiniate da oltre 180 giorni sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. La svalutazione è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Ai fini della determinazione delle serie storiche sono eliminati dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica. Sono imputate a conto economico le rettifiche di valore determinate collettivamente. Le eventuali riprese di valore sono calcolate in maniera differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti inclusi nella stessa categoria.

Sono soggetti ad *impairment*, secondo criteri analoghi a quelli definiti per i crediti sottoposti a valutazione analitica e collettiva, anche i crediti di firma.

L'importo rilevato come accantonamento, in accordo allo IAS 37, rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e connessa alla garanzia finanziaria, valutata sia analiticamente che in modo collettivo.

La perdita per riduzione di valore viene rilevata a conto economico.

Se a seguito di un evento verificatosi dopo la rilevazione della perdita vengono meno i motivi che sono alla base della riduzione di valore dell'attività, sono effettuate a conto economico delle riprese di valore. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le perdite per riduzione di valore, sono contabilizzati tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

La valutazione relativa ai rischi ed oneri connessi ai crediti di firma è rilevata a conto economico ed in contropartita tra le altre passività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabelle 5.1

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	11.342	7.939		3.403
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate	1.950	18		1.932
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	2.207.841		7.624	2.200.217
Totale A	2.221.133	7.957	7.624	2.205.552
B ESPOSIZIONE FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	892.942		6.296	886.646
Totale B	892.942		6.296	886.646
Totale A+B	3.114.075	7.957	13.920	3.092.198

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	10.522	10.435		87
b) Incagli	111	1		110
c) Esposizioni ristrutturate				3
d) Esposizioni scadute	3			
f) Altre attività	169.464		1.560	167.904
Totale A	180.100	10.436	1.560	168.104
B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	16.403	1.073		15.330
b) Altre	740.882		328	740.554
Totale B	757.285	1.073	328	755.884

Tabelle 5.2

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze							3.403	7.939		
A2 Incagli									1.932	18
A3 Esposizioni ristrutturate										
A4 Esposizioni scadute										
A5 Altre esposizioni										
Totale (A)	1.484.516	4.319	503.352	889	2.400	2.400	143.273	1.962	66.676	453
B Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze										
B2 Incagli										
B3 Altre attività deteriorate	370.101	175	129.277	62			166.772	5.921	220.496	138
B4 Altre esposizioni										
Totale (B)	370.101	175	129.277	62			166.772	5.921	220.496	138
Totale 2009 (A+B)	1.854.617	4.494	632.629	951	2.400		313.448	15.822	289.104	609
Totale 2008 (A+B)	1.646.983	3.524	1.743.463	1.624	62.856	20	369.950	2.025	439.116	346

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze	87	10.423					12			
A2 Incagli	110	1								
A3 Esposizioni ristrutturate										
A4 Esposizioni scadute	2						1			
A5 Altre esposizioni	74.236	830	94.225	685	13.978	1	32.404	601	2.784	26
Totale (A)	74.435	11.254	94.225	685	13.978	13	32.405	601	2.784	26
B Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze	2.809	468								
B2 Incagli	11.371	604								
B3 Altre attività deteriorate							1.150	1		
B4 Altre esposizioni	642.024	304	91.014	21			7.516	3		
Totale (B)	656.204	1.376	91.014	21			8.666	4		
Totale 2009 (A+B)	730.639	12.630	185.239	706	13.978	13	41.071	605	2.784	26
Totale 2008 (A+B)	512.763	13.135	191.237	794	12.888	12	71.516	425	19.165	73

Tabella 5.3

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio"

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esp. netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio	Esposizione netta	Rett. valore specifiche	Rett. valore di portafoglio
A Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze								12						10.361			87	62
A2 Incagli													110	1				
A3 Esposizioni ristrutturare																		
A4 Esposizioni scadute													1				2	
A5 Altre esposizioni	3.649		328	3.459		32	59.500	200	281				116.615		1.084	34.341		218
Totale (A)	3.649		328	3.459		32	59.500	212	281				116.726	10.362	1.084	34.430	62	218
B Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze													2.809	468				
B2 Incagli													11.371	604				
B3 Altre attività deteriorate													1.150	1				
B4 Altre esposizioni				54			2.327						738.151		328	22		
Totale (B)				54			2.327						753.481	1.073	328	22		
Totale (A+B) 2009	3.649		328	3.513		32	61.827	212	281				870.207	11.435	1.412	34.452	62	218
Totale (A+B) 2008	708		9	6.688		53	79.200	1.212	428				702.892 (*)	11.279	1.322	6.139	62	47

Tabelle 5.4

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa	622.748	422.367	687	919	5.275	657		
1.1 Titoli di debito		2.947						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.947						
1.2 Finanziamenti a banche	613.713	415.587	287	112	1.063	657		
1.3 Finanziamenti a clientela	9.035	3.833	400	807	4.212			
- c/c	32							
- altri finanziamenti	9.003	3.833	400	807	4.212			
con opzione di rimborso anticipato								
altri	9.003	3.833	400	807	4.212			
2 Passività per cassa	543.644	594.932						
2.1 Debiti verso clientela	20.479	474						
- c/c	20.479							
- altri debiti		474						
con opzione di rimborso anticipato								
altri		474						
2.2 Debiti verso banche	523.165	594.458						
- c/c	23.393							
- altri debiti	499.772	594.458						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		144.451						
+ Posizioni corte		144.451						

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa	708.104	456.377	25.758	20.241	61.157	5.829	2.166	0
1.1 Titoli di debito		45.683	204		36.438			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		45.683	204		36.438			
1.2 Finanziamenti a banche	684.788	328.423	10.765	19.165	1.045	3.403		
1.3 Finanziamenti a clientela	23.316	82.271	14.789	1.076	23.674	2.426	2.166	
- c/c	1.026							
- altri finanziamenti								
con opzione di rimborso anticipato	2.414	3.906	2.154	312	2.419	2.426	2.166	
altri	19.876	78.365	12.635	764	21.255			
2 Passività per cassa	440.198	611.350	11.021	15.684				
2.1 Debiti verso clientela	86.131	15.985						
- c/c	86.131							
- altri debiti		15.985						
con opzione di rimborso anticipato								
altri		15.985						
2.2 Debiti verso banche	354.067	595.365	11.021	15.684				
- c/c	84.290							
- altri debiti	269.777	595.365	11.021	15.684				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Tabelle 5.5

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					67.123	67.123
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.439	2.439
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					82.833	82.833
4 Crediti verso banche	3.403		1.932		2.100.975	2.106.310
5 Crediti verso clientela	87	110			3 167.904	168.104
6 Attività finanziarie valutate al fair value						
7 Attività finanziarie in corso di dismissione						
8 Derivati di copertura						
Totale 2009	3.490	110	1.932	3	2.421.274	2.426.809
Totale 2008	85	5	2.213		3.597.913	3.600.216

Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2009	Totale 2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	altre		A	B	A	B		
A Crediti verso banche		7.940	(924)				(848)	(8.016)	(6.866)
- Finanziamenti		7.940					(848)	(7.092)	(6.866)
- Titoli di debito			(924)					(924)	
B Crediti verso clientela	3	20		221			(28)	216	(508)
- Finanziamenti	3	20		221			(28)	216	(508)
- Titoli di debito									
C Totale	3	7.960	(924)	221			(876)	(7.800)	(7.374)

Tabella 5.6

Esposizioni verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate			17	
B Variazioni in aumento	7.939		1	
B1 rettifiche di valore	7.939		1	
B2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B3 altre variazioni in aumento				
C Variazioni in diminuzione				
C1 riprese di valore da valutazione				
C2 riprese di valore da incasso				
C3 cancellazioni				
C4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C5 altre variazioni in diminuzione				
D Rettifiche complessive finali di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.939		18	

Esposizioni verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.632		1	
B Variazioni in aumento	19		1	2
B1 rettifiche di valore	19		1	
B2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				2
B3 altre variazioni in aumento				
C Variazioni in diminuzione	(216)		(1)	(2)
C1 riprese di valore da valutazione	(2)		(1)	(2)
C2 riprese di valore da incasso	(214)			
C3 cancellazioni				
C4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C5 altre variazioni in diminuzione				
D Rettifiche complessive finali di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.435		1	

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

In conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale vigente, la Banca ha deciso di calcolare il capitale interno a fronte del rischio di credito mediante il metodo standardizzato. Tale metodologia prevede una segmentazione delle esposizioni creditizie in portafogli regolamentari in funzione della natura della controparte o della tipologia di esposizione e l’applicazione di un sistema di ponderazioni legate al rating (misura sintetica del merito creditizio della controparte) fornito dalle ECAI (*External Credit Assessment Institutions*) riconosciute da Banca d’Italia.

A tal fine la Banca ha deciso di avvalersi dei rating forniti dalle seguenti ECAI:

- Fitch
- Moody’s
- Standard & Poor’s

Tali rating, come evidenziato nella tabella successiva, vengono utilizzati dalla Banca per ponderare principalmente le esposizioni verso Amministrazioni e Banche Centrali² e verso imprese ed altri soggetti.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Fitch Standard & Poor’s	Solicited

² Le esposizioni verso Intermediari Vigilati sono ponderate in funzione del rating attribuito al Paese di residenza della controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli di attività	Consistenze al 31/12/2009		
	EAD	Garanzie Reali	Garanzie Personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	92.391.134	-	7.759.699
Classe di merito 1	64.128.765	-	7.759.699
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito 3	14.200.981	-	-
Classe di merito 4 e 5	14.061.388	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
Intermediari vigilati	2.677.924.836	-	-
Classe di merito 1	2.322.696.638	-	-
Classe di merito 2	116.254.430	-	-
Classe di merito da 3 a 5	238.973.768	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.459.096	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito da 3 a 5	3.459.096	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito da 3 a 5	-	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito da 3 a 5	-	-	-
Classe di merito 6	-	-	-
Imprese e altri soggetti	415.464.590	-	-
Classe di merito 1	27.444.332	-	-
Classe di merito 2	462	-	-
Classe di merito 3 e 4	388.019.796	-	-
Classe di merito 5 e 6	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.239.246	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito 3	-	-	-
Classe di merito da 4 a 6	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-
Classe di merito 1	-	-	-
Classe di merito 2	-	-	-
Classe di merito 3 e 4	-	-	-
Classe di merito 5 e 6	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	1.547.835	-	-
Esposizioni garantite da immobili	6.100.600	6.100.600	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	13.461.954	83.965	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	29.894.965	-	-
Totale	3.242.484.256	6.184.565	7.759.699

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La posizione di rischio individuale può essere assistita da garanzie personali o reali.

E' possibile sostituire la posizione di rischio esistente nei confronti del soggetto garantito con la posizione di rischio nei confronti del soggetto garante, ove quest'ultimo sia caratterizzato da un coefficiente di ponderazione inferiore, soltanto al verificarsi delle seguenti condizioni:

- la garanzia rilasciata è specifica, cioè rivolta a coprire il rischio connesso ad una linea di credito ordinaria o ad hoc;
- la garanzia rilasciata è incondizionata, cioè la banca può richiedere l'adempimento al garante in qualsiasi momento;
- il soggetto garante è indipendente dal soggetto garantito, cioè il rischio di inadempimento proprio del garante non è influenzato dal rischio di inadempimento proprio del garantito.

Ove non si verificano tali condizioni, la posizione di rischio individuale del soggetto garantito non viene sostituita ai fini del calcolo della posizione di rischio complessiva della banca.

E' possibile accettare la costituzione in favore della banca di garanzie reali, nelle forme contrattuali riconosciute, sulle seguenti tipologie di attività:

- somme liquide depositate presso la Banca;
- somme liquide depositate presso banche affidate o di gradimento della Banca. In tale ultimo caso l'accettazione di garanzie reali è subordinata ad una apposita delibera dell'Organo competente;
- strumenti finanziari obbligazionari di emittenti aventi rating non inferiore a *investment grade*, depositati presso la banca;
- strumenti finanziari obbligazionari di emittenti aventi rating non inferiore a *investment grade*, depositati presso organismi internazionali di *clearing*, banche affidate o di gradimento della Banca. In tale ultimo caso l'accettazione di garanzie reali è subordinata ad una apposita delibera dell'Organo competente;
- crediti commerciali maturati;
- crediti commerciali maturandi;
- immobili ad uso residenziale e commerciale.

Ad eccezione delle garanzie costituite su crediti commerciali maturati/maturandi e immobili, il controvalore delle somme liquide e il controvalore, a prezzi di mercato, degli strumenti finanziari viene portato in diminuzione della posizione di rischio individuale generata da un affidamento ordinario o ad hoc, al quale le garanzie specificamente si riferiscono. La posizione di rischio individuale netta viene considerata ai fini del calcolo della posizione di rischio complessiva della banca.

La delibera relativa all'affidamento ordinario o ad hoc, assistito da garanzia reale, può indicare il valore percentuale minimo che la garanzia deve mantenere rispetto al valore dell'esposizione creditizia approvata.

La Banca non acquista protezione dal rischio di credito attraverso la detenzione di strumenti derivati di credito (CDS).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli di attività	Consistenze al 31/12/2009		
	EAD	Garanzie Reali	Garanzie Personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	92.391.134	-	7.759.699
Intermediari vigilati	2.677.924.836	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.459.096	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Imprese e altri soggetti	415.464.590	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.239.246	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	1.547.835	-	-
Esposizioni garantite da immobili	6.100.600	6.100.600	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	13.461.954	83.965	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	29.894.965	-	-
Totale	3.242.484.256	6.184.565	7.759.699

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte, connesso prevalentemente ad esposizioni nei confronti di controparti venditrici di derivati OTC del portafoglio di negoziazione, viene sottoposto a monitoraggio giornaliero da parte del Servizio Middle Office (controllo di primo livello) e del Settore Risk Management (controllo di secondo livello) utilizzando i report generati automaticamente dal prodotto di tesoreria integrata. Il modulo *counterpart risk* gestisce l'operatività della Direzione Finanza e viene utilizzato per monitorare il rispetto dei fidi accordati per depositi, derivati OTC e operazioni a termine. Le eventuali anomalie riscontrate (sconfini dei limiti di fido) sono opportunamente e tempestivamente segnalate alla Direzione Finanza e al Servizio Internal Auditing per ulteriori approfondimenti e gli interventi correttivi del caso.

Tutte le controparti sono affidate dagli organi competenti e, all'interno dell'affidamento concesso, sono identificate specifiche linee ad hoc per l'operatività forward e OTC generante il rischio di controparte (non sono effettuate operazioni di *securities lending* e/o con regolamento differito).

Dal punto di vista gestionale le esposizioni assorbono il fido accordato in virtù di fattori prudenzialmente più elevati rispetto al sistema di ponderazione previsto dal metodo del valore corrente (metodo adottato per il calcolo del capitale interno).

Dall'analisi del portafoglio esposizioni in funzione della tipologia di controparte, del rating ad essa assegnato e della tipologia di strumento finanziario negoziato, si evidenzia un minor ricorso a controparti bancarie (per effetto delle tensioni createsi sui mercati finanziari internazionali) ed una maggiore presenza, come controparti di negoziazione, di clienti *corporate* con i quali la Banca intrattiene da tempo rapporti commerciali/finanziari.

È inoltre importante sottolineare che l'esposizione al rischio di controparte è mitigata anche dalla presenza in portafoglio di contratti derivati per i quali non è previsto scambio di capitali ma il mero regolamento dei differenziali di riferimento (*interest rate swap* e *overnight interest swap*).

Come si evince dalle tabelle seguenti il portafoglio costituito da un nozionale complessivo di eur 1,2 mld c.a. genera un capitale interno poco rilevante (eur 491.460) rispetto al profilo di rischio generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 9.1 *Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo*

Contratti non rientranti in accordi di	Governi e Banche	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			65.019				
- fair value positivo			191				
- fair value negativo			2.930				
- esposizione futura			475				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			628.123			519.693	
- fair value positivo			2.303			999	
- fair value negativo			2.005			2.219	
- esposizione futura			4.933			4.049	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Tabella 9.2 *Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali*

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5	Oltre 5 anni	Totale
A Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.147.816	50.000	15.019	1.212.835
A1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		50.000	15.019	65.019
A2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.147.816			1.147.816
A4 Derivati finanziari su altri valori				
B Portafoglio bancario				
B1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2009	1.147.816	50.000	15.019	1.212.835
Totale 2008	1.440.460	5.000	45.019	1.490.479

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Banca UBAE ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione del proprio portafoglio creditizio, con una operazione perfezionata nel 1999 delle proprie posizioni in sofferenza. Il monitoraggio delle posizioni ancora aperte è affidato al Servizio Legale che effettua periodiche revisioni sulla esigibilità dei crediti residui e sulla valutazione correlata dei titoli in portafoglio, con proposta di eventuali svalutazioni. I risultati delle analisi effettuate sono sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con frequenza semestrale.

Come si evince dai dati contenuti nelle tabelle successive, tale operatività non è rilevante all'interno dell'attività della Banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 10.1 *Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio*

Attività / Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A Attività sottostanti proprie		
A1 Oggetto di integrale cancellazione		
1 Sofferenze	16.446	
2 Incagli		
3 Esposizioni ristrutturate		
4 Esposizioni scadute		
5 Altre attività		
A2 Oggetto di parziale cancellazione		
1 Sofferenze		
2 Incagli		
3 Esposizioni ristrutturate		
4 Esposizioni scadute		
5 Altre attività		
A3 Non cancellate		
1 Sofferenze		
2 Incagli		
3 Esposizioni ristrutturate		
4 Esposizioni scadute		
5 Altre attività		
B Attività sottostanti di terzi		
B1 Sofferenze		
B2 Incagli		
B3 Esposizioni ristrutturate		
B4 Esposizioni scadute		
B5 Altre attività		

Tabella 10.2 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società Veicolo	Attività cartolarizzate (dato)		Incassi crediti		Quota percentuale dei titoli rimborsati					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Eurofinance 2000	22.614		82		51%					

Tabella 10.3 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./Ripr. ese di valore	Valore di bilancio	Rettif./Ripr. ese di valore	Valore di bilancio	Rettif./Ripr. ese di valore	Esposizione netta	Rettif./Ripr. ese di valore	Esposizione netta	Rettif./Ripr. ese di valore	Esposizione netta	Rettif./Ripr. ese di valore	Esposizione netta	Rettif./Ripr. ese di valore	Esposizione netta	Rettif./Ripr. ese di valore	Esposizione netta	Rettif./Ripr. ese di valore
Oggetto di integrale A cancellazione del bilancio	541	(200)												1.006				
A1 Eurofinance	541	(200)												1.006				
Oggetto di parziale B cancellazione del bilancio																		
B1																		
C Non cancellate dal bilancio																		
C1																		

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deciso di adottare, fra le varie metodologie previste dalla normativa (Pillar I), la metodologia base (*Basic Indicator Approach*).

In base a tale metodologia di calcolo il sistema interno applica alla media triennale del *Gross Income* (margine di intermediazione) un fattore fisso del 15%.

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio tasso di interesse derivante dalle esposizioni del *banking book* (finanziamenti, mutui ipotecari, titoli del portafoglio *held to maturity*) interessa sostanzialmente le fasce temporali entro l'anno; ciò per effetto della componente a tasso variabile (collocata nelle fasce temporali di rinegoziazione tasso) e dei derivati di tasso che riducono conseguentemente l'orizzonte temporale di rischio per la componente a tasso fisso.

L'esposizione al rischio tasso è infatti fortemente mitigata dalla presenza in portafoglio di derivati di tasso (*Interest Rate Swap*) anche a breve termine (*Overnight Interest Swap*); la politica di copertura gestionale del rischio tasso perseguita dalla Banca conduce ad una forte contrazione dell'esposizione (misura del capitale interno) e consente il mantenimento al di sotto della soglia regolamentare (20%) dell'indice di rischiosità (al 31 dicembre 2009 l'indicatore si attesta a 0,41% con la metodologia semplificata e a 0,98% con la metodologia full evaluation).

Per la determinazione dell'esposizione a fini ICAAP sono state adottate le seguenti metodologie: **metodologia semplificata** prevista dalla normativa (comprendente anche le ipotesi riguardanti la vischiosità delle poste a vista) e **metodologia full evaluation** (fondata su un concetto di *sensitivity* espressa in termini di differenza fra il valore attuale delle passività e delle attività attribuito alle singole fasce temporali di scadenza/rinegoziazione tasso) applicabile mediante il prodotto di ALM di cui la Banca si è dotata.

Al 31 dicembre 2009 l'esposizione al rischio calcolata secondo la metodologia semplificata ha evidenziato un valore inferiore rispetto alla metodologia full evaluation; ciò è da attribuire ad una riduzione dei volumi della raccolta a vista che, per effetto delle regole applicative del metodo semplificato (poste a vista), comporta un decremento degli sbilanci per le fasce temporali di scadenza fino ad 1 anno.

La misurazione dell'esposizione al rischio viene effettuata con cadenza mensile, mentre gli stress test sono condotti con cadenza semestrale.

Nell'ambito dello stress testing è stato assunto sia uno *shift* parallelo della curva tassi di 300bp, superiore quindi allo *shift* regolamentare (200bp), che uno shift non parallelo della curva tassi.

Ai fini dell'adeguatezza patrimoniale la misurazione del rischio tasso di interesse viene condotta in base alla metodologia full evaluation perché prudenzialmente più adeguata all'effettivo profilo di rischio della Banca, mentre gli effetti di eventuali oscillazioni dei tassi vengono analizzati in termini di incremento del capitale interno (*stress testing*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Misurazione Rischio tasso di interesse sul banking book	
<i>Descrizione dell'informazione</i>	<i>Importi in euro</i>
Esposizione al rischio - EUR	1.252.060
Esposizione al rischio - USD	1.465.489
Esposizione globale al 31 dicembre 2009	2.720.017
<i>Stress testing</i> - Esposizione al rischio - EUR	2.277.714
<i>Stress testing</i> - Esposizione al rischio - USD	2.257.262
<i>Stress testing</i> - Esposizione globale al rischio	4.538.659